

GRIFONE

# GRIFONE

in Sardegna



ILISSO

# GRIFONI, AVVOLTOI E CONDOR: ANIMALI UNICI, PRESENTI IN TUTTO IL MONDO

Marco Muzzeddu

Unici volatili al mondo capaci di nutrirsi solo di carcasse, i grifoni (con gli avvoltoi e i condor) sono di cruciale importanza per la salute degli ecosistemi.

Grifoni, avvoltoi e condor, unici vertebrati terrestri in grado di prosperare nutrendosi esclusivamente di carogne, sono animali cruciali per l'equilibrio degli ecosistemi. Infatti, dal momento che riescono a divorare alla svelta grandi quantità di carne e che i loro succhi gastrici sono in grado di neutralizzare i germi patogeni, possono contribuire a limitare la diffusione di quelli responsabili di malattie e infezioni sia nella fauna selvatica e domestica sia nell'uomo (le cosiddette zoonosi). Questi volatili così peculiari sono presenti in tutto il mondo, risultando così distribuiti:

- in Africa, Asia ed Europa (Vecchio Mondo) se ne contano 16 specie, appartenenti a 9 generi (*Aegypius*, *Gyps*, *Necrosyrtes*, *Sarcogyps*, *Torgos*, *Trigonoceps*, *Gypaetus*, *Neophron*, *Gypohierax*) compresi nelle 2 sottofamiglie *Gypinae* e *Gypaetinae* della famiglia *Accipitridae*, ascrivibile all'ordine *Accipitriformes*: avvoltoio monaco (*Aegypius monachus*), grifone eurasiatico (*Gyps fulvus*), grifone del Bengala (*Gyps bengalensis*), grifone del Capo (*Gyps coprotheres*), grifone indiano (*Gyps indicus*), grifone beccosottile (*Gyps tenuirostris*), grifone di Rüppell (*Gyps rueppelli*), grifone africano (*Gyps africanus*), grifone dell'Himalaya (*Gyps himalayensis*), capovaccaio pileato (*Necrosyrtes monachus*), avvoltoio calvo (*Sarcogyps calvus*), avvoltoio orecchiuto (*Torgos tracheliotus*), avvoltoio testabianca (*Trigonoceps occipitalis*), avvoltoio barbuto o gipeto (*Gypaetus barbatus*), capovaccaio (*Neophron percnopterus*), avvoltoio delle palme (*Gypohierax angolensis*);



## Il volo del grifone

*Domenico Ruiu*

*A sinistra:*

Nel tipico atteggiamento del volo a spirale, un grifone si lascia trasportare verso l'alto da una corrente ascensionale.

Durante il volo planato, sua caratteristica più identificativa, il grifone tiene il lungo collo ripiegato e le remiganti primarie rivolte verso l'alto, mentre allunga le zampe all'indietro per aumentare l'aerodinamicità e opporre la minore resistenza possibile all'attrito con l'aria.

Essendo i grifoni mangiatori di carogne, il loro pasto è condizionato in maniera imprescindibile dall'eventuale presenza di carcasse e altri resti di animali nei loro territori. L'imponderabilità nel reperire il cibo è diventata, pertanto, una loro consuetudine, ed è proprio questa "normale irregolarità" ad avere innescato nella specie delle precise dinamiche di sviluppo e di adattamento.

Tra le varie "scelte" evolutive, la specializzazione nel volo planato – che è anche la loro caratteristica più ricono-

scibile – si è rivelata una soluzione ideale e del tutto vincente. Infatti, dovendo far fronte a ricorrenti e lunghi digiuni, era per loro necessario evitare il più possibile il ricorso al volo cosiddetto battuto (ovvero quello in cui è determinante il movimento delle ali da parte degli uccelli), che inevitabilmente, viste le grandi dimensioni dei grifoni, avrebbe comportato un grande dispendio di energie. Per eseguire il volo planato, invece, sono necessarie ali molto lunghe e larghe, coda corta e





# L'ALIMENTAZIONE

*Marco Muzzeddu*

Il grifone si nutre esclusivamente di carcasse, che individua nel territorio grazie alla vista particolarmente acuta oppure osservando i movimenti di animali come i corvi imperiali, le cornacchie grigie, le volpi e i cani randagi, che ne condividono lo stesso tipo di alimentazione e gli consentono di trovare i resti delle carogne che non riesce a vedere dall'alto.



# In difesa del grifone: l'impegno di professionisti e volontari per una causa comune

Domenico Ruiu



Un grifone e la luna:  
un'immagine tanto  
poetica quanto  
benaugurante per  
il futuro della specie.

Negli ultimi decenni del Novecento e nei primi del Duemila un ruolo molto importante per la conservazione del *Gyps fulvus* nell'Isola è stato svolto da diverse associazioni ambientaliste e numerosi gruppi di volontari.

Il WWF Italia e Legambiente, innanzitutto, hanno redatto progetti e condotto iniziative in collaborazione con la Regione Sardegna al fine di scongiurare il pericolo dell'estinzione dell'ultima colonia di grifoni rimasta nel nostro territorio. Il riferimento e lo stimolo per i loro interventi è sempre stato il compianto Helmar Schenk, l'ornitologo tedesco arrivato in Sardegna nel 1964 e divenuto sardo "d'adozione": a lui si deve la raccolta delle ultime testimonianze circa la presenza in loco di questi grandi rapaci e, soprattutto, la grande

opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica isolana sulla necessità di proteggere gli esemplari superstiti.

Le operazioni più importanti hanno riguardato due tentativi di ripopolamento con avvoltoi provenienti dalla Spagna e la realizzazione dei primi carnai, ovvero di ambienti in cui nutrire i grifoni con alimenti sicuri e controllati: tali strutture sono state edificate seguendo il sistema tradizionale del recinto in muratura sormontato dalla rete di protezione, e a tale proposito è doveroso ricordare la grande generosità dimostrata, al tempo, dallo scomparso proprietario terriero Leonardo Deana, che mise a disposizione un intero campo per realizzare la prima di queste costruzioni. Purtroppo, nonostante l'impegno profuso, tali iniziative non hanno sortito gli effetti sperati, e ciò per





## Caro grifone...

Domenico Ruiu

Ci siamo incontrati la prima volta in un tempo che non c'è più, quando per le vie di Nuoro si girava ancora con il carro a buoi e la città, che allora era più simile a un grande paese, terminava a occidente nel rione di Irlilai, che adesso è il suo centro. Proprio a Irlilai due uomini di campagna avevano fermato il loro carro per consentire a una folla di una ventina di persone di ammirare, a una certa distanza e con stupore misto a timore, una creatura simile a un "drago": le immense ali spalancate, una zampa legata con una fune e l'altra sollevata, tenuta minacciosamente dritta così come il lungo collo proteso in avanti, gli occhi furenti e il grande becco semi spalancato. Fu così che mi imbattei nel mio primo, ieratico, iroso e spaventato grifone. *Su gurturju* (questo il suo nome in nuorese) era già allora circondato dalla triste fama che precede l'estinzione, e per tutta quella gente si trattò della prima e ultima volta in cui ebbe l'occasione di vederlo dal vivo. I due *massajos* lo avevano catturato nelle campagne circostanti, caricato e portato via per farne chissà che cosa; per me, ragazzino di circa dodici anni, fu amore a prima vista.

Poi, salvo rare e occasionali notizie, per molto tempo non seppi più niente della sorte dei grifoni, ma questa mia "vaghezza" terminò nel momento in cui iniziai a cercarli con metodo. Una spinta importante per conoscerli meglio furono senza alcun dubbio le

ricerche di Helmar Schenk (1941-2012), considerato il vero paladino dei grifoni sardi. L'ornitologo tedesco arrivò per la prima volta in Sardegna nel 1964, grazie a una borsa di studio: l'Isola lo stregò, e lui, a sua volta, stregò l'Isola. Vi si stabilì definitivamente e sino alla sua morte, dedicando la propria esistenza alla causa della conservazione dell'ambiente e riservando una particolare attenzione alla salvaguardia delle zone umide e dei grandi rapaci, del grifone soprattutto. Fu Schenk a insegnare agli abitanti della nostra regione "chi" fosse quel grande avvoltoio, trasformando *su gurturju*, che era in procinto di estinguersi, nel simbolo della rinascita della natura sarda. Fece un grande numero di proseliti, me compreso. Anche se il nostro rapporto fu difficile e problematico, quell'uomo fu uno stimolo importante per il mio impegno in difesa del grifone. Decisi di studiarne la vita e le abitudini dal vivo, per conoscerlo, fotografarlo e raccontarlo agli altri, e dunque per sensibilizzare il maggior numero possibile di persone e coinvolgerle nello sforzo comune di garantirgli un futuro. L'inizio fu davvero complicato, e impiegai ben tre anni per documentare il pasto del grifone nel Supramonte di Oliena: per quanto sembrasse incredibile, alla fine degli anni Settanta, in quello che un tempo era stato il regno degli avvoltoi non rimanevano che un paio di esemplari vecchi e malandati, e quelle mie foto

A destra:

Il primo piano di un giovanissimo e ancora "immacolato" grifone è l'immagine più adatta per ricordare come la rivalutazione di questo rapace in Sardegna sia un fenomeno molto recente.

